

SanPaolo-Intesa, nasce un gigante da 64 miliardi

Annunciata la prossima fusione tra i due istituti di credito Prodi: «Una buona notizia, il nostro sistema è più robusto»

di Roberto Rossi / Roma

MATRIMONIO Un gruppo che presenterà una capitalizzazione di quasi 64 miliardi di euro, attivi per circa 550 miliardi di euro, oltre 6.200 filiali e quasi 90.000 dipendenti in Italia. Che le due banche siano vicine al matrimonio lo dimostra anche il fatto che sembrerebbe risolto anche uno degli aspetti più delicati dell'operazione, quello della governance, con l'adozione di una struttura «duale» su modello tedesco quella che comporta due organi, il consiglio di sorveglianza e quello di gestione. Quest'ultimo sarà affidato a Corrado Passera, attuale amministratore delegato di Banca Intesa. A Enrico Salza, presidente di Sanpaolo, andrà la presidenza del consiglio di amministrazione. Il comitato di sorveglianza sarà nelle mani di Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa. Per Alfonso Iozzo, attuale amministratore di Sanpaolo, sarebbero previsti «importanti incarichi» all'interno degli organi societari di vertice. La sede legale sarà a Torino mentre il concambio potrebbe essere fissato in circa 3 azioni Intesa per ogni azione Sanpaolo. Si tratterà di «un accordo tra eguali», ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo, il più forte azionista italiano con circa il 9 (il primo il francese Credit Agricole, 18%). «Le due banche hanno poche sovrapposizioni e sono presenti insieme in tutte le regioni», ha aggiunto Guzzetti rimarcando come Sanpaolo sia, fra tutte, «la migliore opzione per Banca Intesa». «Se si farà - ha detto Bazoli - che ha comunque parlato di tempi lunghi - sarà sicuramente a favore degli azionisti, speriamo che vada in porto». «Questa operazione - ha aggiunto - è un po' il fiore di agosto. È tutto nato e maturato durante questa estate». Il rischio che questo fiore appassisca è legato all'atteggiamento dei soci stranieri dei due gruppi. Il Credit Agricole, per Bazoli, avrebbe dato l'ok (a giochi fatti

avrebbe sempre il 9% di un gruppo gradi dimensioni europee). Più duro il banco di Santander (oggi con il 7% in Sanpaolo) che non è stato consultato e che medita di uscire ma con una corposa contropartita. Le prime reazioni positive sono arrivate dal governo. «Mi auguro che questa operazione vada in porto, perché è una bella cosa per il sistema bancario italiano», ha detto Romano Prodi. Con la fusione «esce una grande banca che insieme ad Unicredit fa sì che il nostro sistema diventi più robusto» ha poi aggiunto. E questo «può aiutare anche lo sviluppo del nostro Paese con la presenza

italiana sui mercati stranieri» perché, ha aggiunto il presidente del Consiglio, «noi non abbiamo mica banche in Cina. «Io sono per la concorrenza ma invece di essere sempre predato vorrei, qualche volta, anche essere il predatore». «Vedo positivamente la nascita di una grande banca italiana che svolgerà un ruolo importante in Europa» è stato il commento del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Positivi anche i commenti di maggioranza e opposizione. È «un'operazione di grande rilievo strategico» ha detto il segretario dei Ds Piero Fassino «che consentirà al nostro Paese di avere un altro grande gruppo bancario». In linea con Fassino anche il leader degli industriali Luca Cordero di Montezemolo. «Il progetto Intesa-Sanpaolo è un'ottima notizia» ha spiegato il numero uno di Fiat. Più cauto l'ex ministro forzista Giulio Tremonti che ha parlato di allineamento «del sistema bancario italiano ai principali modelli europei».

MERCATI

Piazza Affari brinda al matrimonio

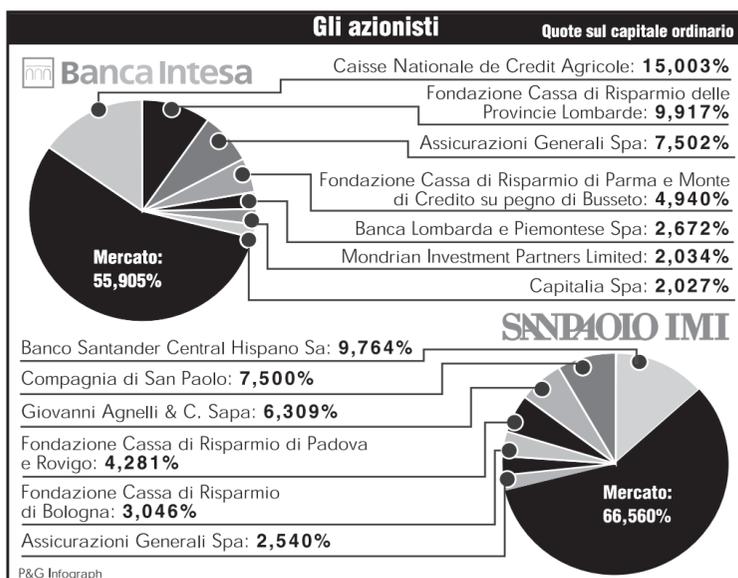
Il mercato approva il matrimonio tra Banca Intesa e Sanpaolo Imi. Quella di ieri, infatti, è stata una seduta da incorniciare per i due titoli a Piazza Affari, in forte crescita e con notevoli scambi. Banca Intesa ha archiviato la seduta in crescita del 7,6% a quota 5.025 euro per azione, mentre il Sanpaolo Imi ha chiuso a 6,06% a quota 15.558 euro per azione. I titoli dei due istituti si sono piazzati al vertice dell'intero listino della Borsa Italiana nella speciale classifica delle azioni più scambiate per controvalore totale: SanPaolo Imi ha sfiorato gli 870 milioni di euro e con quasi 56 milioni di pezzi passati di mano, mentre le azioni di Banca Intesa scambiate hanno raggiunto un controvalore di oltre 853,7 milioni di euro con quasi 170 milioni di titoli passati di mano. Balzo record anche per le azioni risparmio di Banca Intesa, in miglioramento del 10,28% a quota 4,367 euro per azione, per un controvalore complessivo degli scambi ad oltre 170 milioni di euro per un volume di quasi 36,5 milioni di pezzi scambiati.

Padoa-Schioppa: avremo una banca che potrà svolgere un ruolo importante in Europa

avrebbe sempre il 9% di un gruppo gradi dimensioni europee). Più duro il banco di Santander (oggi con il 7% in Sanpaolo) che non è stato consultato e che medita di uscire ma con una corposa contropartita. Le prime reazioni positive sono arrivate dal governo. «Mi auguro che questa operazione vada in porto, perché è una bella cosa per il sistema bancario italiano», ha detto Romano Prodi. Con la fusione «esce una grande banca che insieme ad Unicredit fa sì che il nostro sistema diventi più robusto» ha poi aggiunto. E questo «può aiutare anche lo sviluppo del nostro Paese con la presenza



Il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli e quello di Sanpaolo Imi Enrico Salza. Foto Ansa



Ora tocca a Capitalia e Monte Paschi

Si scommette anche sulle prossime mosse di Unicredit. Popolari in fermento

/ Roma

REAZIONE Il matrimonio San Paolo-Banca Intesa potrebbe non restare isolato. L'aggregazione tra i due gruppi potrebbe aprire le porte ad altre aggregazioni.

Come quella tra Capitalia e Monte dei Paschi di Siena. «Siamo sereni - spiega una fonte finanziaria interna alla banca romana - perché questa la fusione tra Intesa e Sanpaolo ci toglie motivi di pressione e consente al gruppo di

guardarsi intorno per la creazione di un nuovo polo aggregante». Con Siena in prima fila. «Si è innescata una seconda fase positiva - ha detto Roberto Pinza viceministro dell'Economia - che potrebbe estendersi ad altri». Eppure fino a poco tempo fa l'ipotesi di un avvicinamento tra la Banca Monte dei Paschi di Siena e Capitalia era ritenuta debole. Il presidente di Rocca Salimbeni, Giuseppe Mussari, tre giorni fa, al meeting di Rimini, aveva detto di non credere «ai fuochi d'artificio, fanno una gran luce ma poi lasciano al buio», rispondendo all'ipotesi di nuove alleanze. Del resto qualora la fusione

tra Intesa e Sanpaolo vada in porto, Siena guadagnerebbe una posizione nella classifica delle banche italiane, diventando il terzo gruppo. In realtà il nome di Capitalia, che in primavera sembrava ad un passo da un accordo con Banca Intesa, è associato anche a un'altra banca: Unicredit. Un'ipotesi del genere, rafforzata dall'alleanza tra i due gruppi per bocciare la nomina di Corrado Faissola ai vertici dell'Abi, poi avvenuta, potrebbe incontrare molte resistenze visto che si verrebbe a formare un gruppo titolare di oltre il 20% di Mediobanca e di una grossa fetta di Generali.

Mps o Unicredit, comunque sia, il gruppo guidato da Matteo Arpe è in movimento. Il prossimo 10 settembre gli olandesi di Abn Amro potrebbero annunciare l'abbandono del patto di sindacato. A quel punto i giochi si riaprebbero visto che il patto prevede le quote degli olandesi debbano essere cedute agli azionisti del Patto stesso o a nuovi soci indicati dal principale azionista. Nel rischio un ruolo particolare potrebbero giocare poi le Popolari e, soprattutto, la Banca popolare Italiana di Divo Gronchi e le sue possibili nozze con una delle tre pretendenti ancora in lizza: la Milano, la Verona-Novara e l'Emilia Romagna. Bpm, guidato da Roberto Mazzotta, oggi viene dato in testa sui concorrenti, ma solo tra una settimana la Bpi riunirà il proprio consiglio di amministrazione. Intanto sia Unicredit sia Siena continuano a coltivare il proprio interesse verso l'estero. Per i senesi, anzi, c'è chi non esclude a priori un possibile avvicinamento agli spagnoli del Banco di Bilbao, così come circolano voci su un interesse di Abn Amro se gli olandesi dovessero davvero chiudere con Capitalia. Entrambe le ipotesi, però, devono passare su una banca che non è «scalabile» e quindi meno appetibile.

I big del Credito Italiano				Dati in milioni di euro	
Gruppo	Attivo*	Utile*	Capitalizzazione	N. filiali	N. dipendenti
UNICREDITO	796.865	1.538	65.533	3.027	40.121
BANCA INTESA	273.535	751	28.189	3.106	42.062
SAN PAOLO IMI	270.606	519	23.413	3.183	43.868
CAPITALIA	131.332	633	17.079	1.965	28.064
MPS	150.061	277	11.302	1.896	26.789

Banca Intesa **CAPITALIA** **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**
SANPAOLO IMI **Gruppo Bancario**
 UniCredito Italiano **dati al 31/3/2006**

2006 festa **unità**

MONTESILVANO PESCARA
 VIA A. D'ANDREA - ZONA PALACONGRESSI

SABATO 26 AGOSTO
 IL RUOLO DELL'AREA METROPOLITANA
 TERRE DEL SUD
 NIRADAS GROUP

DOMENICA 27 AGOSTO
 I GIOVANI PATRI GENERAZIONALI
AFRICA UNITA

LUNEDÌ 28 AGOSTO
 DALL'ULIVO AL PARTITO DEMOCRATICO
 Marina Sereni
 Lapo Pistelli
 Pina Pasciani
 Massimo Sfarzetti
 Mirko Secome
 Renzo Gallorati
 Carmine Perantuono